

**Omelia di mons. Dante Lafranconi
Amministratore apostolico di Cremona**

**Monastero della Visitazione
Soresina - 21 novembre 2015**

**Vespri nella Giornata mondiale
pro orantibus**



Mentre fissiamo il nostro sguardo verso Gesù Cristo, Re dell'Universo, siamo invitati a pensare alla Vita Consacrata come una testimonianza della signoria del Signore Gesù.

Anzitutto mi sembra che la Vita consacrata sia una testimonianza della signoria di Gesù perché è una testimonianza libera.

Pensiamo a Cristo davanti a Pilato: è un uomo che non ha neanche le mani libere, è condotto dove gli altri lo trascinano, non ha voce in capitolo e si sente dire da Pilato “Ricordati che io ho il potere di liberarti quanto di metterti a morte”. Se c'è una condizione in cui il continuare a vivere o il morire dipende dalla volontà di un altro, questa ci appare come la situazione più antitetica della libertà. Gesù risponde a Pilato: “Tu ricordati che non avresti nessun potere su di me se non ti fosse stato dato dall'alto”. Quasi a dire che il potere che egli esercita da uomo libero verso un uomo che gli dipende in tutto, perfino nel vivere e nel morire, è un potere che gli è dato dall'alto. E quindi la sua libertà ha la sua consistenza, ha la sua forza nella misura in cui si riferisce a questo Alto, a Dio. Allora la nostra libertà sarà autentica, soltanto se si riferirà a Dio e non all'uomo con i suoi progetti, con i suoi pensieri, con le sue chiacchiere, con le sue progettazioni, con i suoi condizionamenti.

Chi preserva la libertà è soltanto l'Alto. Certo, in una convivenza umana anche le leggi tendono a garantire l'esercizio della libertà, perché sia un esercizio corretto. Ma le leggi non sono fonte della libertà, e in ultima analisi non sono neanche la garanzia più sicura della libertà. Quante leggi ingiuste! Quante volte il rispetto di una legge nella sua letterarietà diventa negazione e schiacciamento della libertà.

Quindi il riferimento all'Alto è vera garanzia della nostra libertà. Soprattutto perché ci evita il delirio di considerarci onnipotenti. Pensate quanto spesso, nella cultura e nella nostra pratica di oggi, una certa potenza che l'uomo ha acquisito attraverso la tecnologia, una potenza che arriva a toccare perfino la composizione della vita, mette l'uomo nella convinzione di poter essere padrone dell'esistenza e di poter esercitare, come Pilato, il diritto di vita e di morte sugli altri.

Ecco, il riferimento all'alto ci libera da questo delirio di onnipotenza e ci immette nella condizione vera di vivere correttamente la nostra .

In secondo luogo il riferimento all'alto salvaguarda l'autenticità della nostra libertà anche di fronte a quei gesti che sembrerebbero costrettivi. Pensiamo, per esempio, al martire: è costretto a lasciare la vita, gli viene imposta la morte, eppure è questo riferimento a Dio che permette di compiere il gesto in assoluto più libero di qualsiasi altro.

Mi torna alla mente la testimonianza di Mourad, priore del monastero di Mar Elian ad Al Qariatayn, a sud-ovest di Homs, catturato in Siria e per 3 o 4 mesi tenuto prigioniero insieme a tanti altri. Dopo essere stato liberato ha dato questo racconto della sua vicenda: viveva in una piccolissima cella e tutte le mattine veniva uno a dire “Ma chi sei tu?” e io tutte le mattine rispondevo “Io sono nazareno, sono cristiano”. E l'altro “Morirai!”. La libertà di dire chi sono anche di fronte alla minaccia di morte: testimoni di libertà, di libertà vera.

Pensate quanto è significativa questa testimonianza di libertà come testimonianza della signoria del Signore Gesù nel nostro contesto sociale, dove spesso la libertà è intesa come poter carpire a Dio la possibilità di fare tutto quello che si vuole, spingendosi fino in fondo, secondo potenzialità che sono date, senza badare agli altri, senza badare neanche al senso dell'esistenza e della storia.

La Vita consacrata è testimonianza della signoria di Cristo perché la esprime negli stessi termini con cui l'ha espressa Lui: non nel pretendere una libertà assoluta, ma nel vivere la propria libertà in costante e totale riferimento all'alto, a Dio.

Poi la Vita consacrata è testimonianza della signoria di Cristo anche manifestando la propria libertà nei confronti dei beni terreni.

Mi torna alla mente quello che scrive san Paolo, che ringrazia i cristiani di Filippi perché sono generosi nelle offerte e nei doni. Li ringrazia, apprezza questo loro interessamento, però dice anche di aver imparato a stare bene, sia che si trovi nell'abbondanza o nell'indigenza. Ecco la libertà di uno che, avendo fissato la prospettiva della propria vita in Dio, nel Vangelo, in Gesù Cristo, si sente molto libero nei confronti di quello di cui può usufruire: libero di usarlo quando ne ha, ma sentendosi realizzato anche quando non lo possiede.

La libertà come testimonianza del Signore Gesù che sulla croce è spoglio, non ha più niente.

Poi penso ad un'altra testimonianza della Vita consacrata che manifesta la Signoria di Cristo: la libertà nei confronti degli uomini. L'amore vero si manifesta, cioè, senza il desiderio di catturare l'uomo, di possederlo! Perché è vero che laddove si intreccia un rapporto di amore, si prova in qualche modo un dovere di riconoscenza nei confronti dell'altro ed a volte la libertà è compromessa. Un amore che è gratuito non compromette mai la libertà dell'altro!

Quanti gesti di amore gratuito ci sono dentro la vita della Chiesa, dentro la vita della società, tra di noi, così come ci sono tanti segnali di un amore possessivo, un amore così possessivo che non accetta che l'altro possa rifiutare il nostro amore.

È impressionante il numero di uccisioni o di violenze che vengono compiute sulle persone che rifiutano la proposta d'amore che altre fanno. Ma nel momento in cui l'amore perde la caratteristica della gratuità per assumere quella del possesso diventa un amore disumano e disumanizzante, perché nessuna persona può essere posseduta.

La Vita consacrata è testimonianza della signoria di Cristo nel rispetto di una risposta che attende solo come frutto di libertà. Ecco perché mi sembra che la Vita consacrata, che vive questi termini e questi valori, sia un messaggio forte nel nostro tempo. Può darsi che lo si capisca poco, proprio perché l'idea di libertà è un'idea che conduce molto spesso gli uomini di oggi su strade sbagliate, che non sono le strade in cui Gesù Cristo ha espresso la sua signoria e ha realizzato la sua libertà. Ma anche se la testimonianza può non essere compresa, non per questo è meno significativa e importante. Anzi, più risulta nuova e strana dentro il contesto della cultura, e più essa è forte!

In questa festività, di Cristo Signore dell'Universo, noi siamo qui per ringraziare il Signore del dono della Vita Consacrata, testimonianza della sua signoria e della sua libertà; e siamo qui per chiedere al Signore la grazia per tutti i consacrati di vivere in pienezza questo segno di testimonianza della signoria del Signore Gesù, espresso anche attraverso i voti che contrassegnano la loro vita. E ci uniamo in particolare alle nostre sorelle Visitandine che rinnovano la loro vocazione, la loro promessa di aderire al Signore con tutto il cuore, in tutta libertà, per essere testimoni della sua signoria, che è l'unica signoria vera.